



Roma 13 luglio 1901.

Caro Signor Ambasciatore,

Ho ricevuto regolarmente e tempo debito le  
Vostre carissime 29 Giugno e 4 Luglio,  
insieme al Vostro telegramma Gerente.  
Per commissione della mia missione, non ho  
mancato di richiamare l'attenzione che  
esiste dei prigionieri del mio Stato  
che si erano occupati del primo congresso  
storico sulle offenzioni contenute nel  
Vostro rapporto, - di chiedere spiegazioni  
a loro - Mi hanno risposto in  
un'asserzione giustificativa, che  
io gli ho detti, dopo averne una

parla d' commente in metessi nella  
quale mi confesso affatto incompetente,  
Ella veda se le ragioni espresse sul  
preminenza sono veramente giustificative  
o no, e poi decida se il De feck, perché,  
ripeto, per parte mia non mi sento  
proprio in grado d' avere una opinione.  
Ed ora comincio ad ringraziarLa vivamente  
della benevola parola, che Ella mi sommi-  
nistrò rispetto del mio Abente, e che venendo  
da persona di tanta autorità mi ritenne  
d' progetto esposto e proseguir sulla  
via nella quale mi sono messo.

Riguardo al movimento del festival bene lo so  
che esse vivente. Le si è appropinquato,  
mi rimane tutto il suo pregio e di  
nessuno per veder Ella festa della  
eventualità non ripeto, che ad unirmi

non ha un fin esse in dem mund  
oney. — Elle ha reb troppo seriji: d'pach  
ed el Re, e questa seriji non a lora velle  
troppo beam capere d' altri grand'gini et  
Elle per anem vender, perche Elle poff  
numman pensar alla eventualita d'  
primam la petra — la monarchia —  
Siccome per la fortuna d' costatar qm  
gionc che ha d'ha attivita p' l'ha  
intellectuale non ha nulla d' invidia  
e quella del piu giovane d' l'ombria, col  
un p'mettere quei d' parte d' l'ha  
miserere d' aver anche blamento  
apocryph un timb fustion —  
Ho veduto l' Mayor, che per quei d' quella  
gionc, e mi ha fatto bram gionc  
miserere. Ho guardato con la piu che  
una incertezza, ed e la convenza mander

lui a Cottantimpet e Malaffini —  
Washington, o viceversa —. Si inclinare,  
tutto sommat, per mandare Malaffini a  
Cottantimpet, e mi far che tal sia il N. 10  
pensar, come trociscan dell N. 10 lettera;  
e per ciò si mi fessi ingannato, da  
poco telegrafumato, perché mi pare  
che a Cottantimpet s'è quella di  
per più ritardamento ricevuta  
N. 10 lettera —.

Riguardo a Balletti, credo ancor si che mi  
sare felice di andare a Chicago; mi  
pare, di dover precedere la carriera, alla  
qual è d'anno d'istit. la burgenlato,  
bragno che si c'è ad avere per  
qualche periodo un <sup>mon</sup> residence della  
missione —. N. 10 lettera è con la



Soddisfazione a trovarci in un fatto  
deliberativo e darvi un campo  
per apprezzare - anche da S. M. che  
naturalmente ha interesse molto alla  
soluzione che si fa nel Montenegro -  
Quanto al Lambertenghi avrei pensato di  
creare un Comitato Generale a Franco-  
forte, dove è il tempo necessario prima,  
per l'armamento nuovo dei soldati  
Stolani che vanno a lavoro in  
Germania ed affido a lui - Credo  
che al momento contiderare come  
diminuito d'importanza per il fatto di  
esser tolta la Prussia -

Quant' alle dettazioni di Casani - Budesti,  
e di Banti e Nicome, Casani me  
ne aveva già parlato, per me non ha  
nulla di entusi - Giordani aspettava di  
conoscere la Nota del suo deposito  
in proposito, e farò ciò che ella vorrà  
non di proprio -

Nei ultimi giorni che fu qui il Barone  
Paselli ebbe occasione di discorrere con  
lui della situazione di Genova e Salsola,  
la quale si lega alla collezione di monete  
emanate in quel paese per parte del  
uffice di Salsola, e che è una questione  
quanto non urgente, e non, ma molto  
grave. Mi pare di poter constatare  
che il mio modo di vedere lo accordare  
con quello almeno per ora del Barone

Pasetti, ed egli mi disse che un avvello  
partito di Costa Goluchowski, e occorrendo  
me ne avvello fatto sopra qualche cosa -

Ho visto Milano Casani, e gli ho fatto  
il mio modo di pensare le cose, onde  
ne imparo Le. Del resto brevemente  
mi sembra evidente che mi debbano  
esser entrati a che ho fatto a  
Serbo fosse assai. Date un campo a  
qualunque grande direzione di lavoro,  
e che ho il proposito di una nuova  
direzione. Le ho bene che seguita  
attualmente le cose si distinguono - -

Col nome come già Le dissi, Casani Le  
esprimi quanto la incarica a. A. V. L.  
signore di Montenegro - , e mi per  
abbastanza interessanti -

Napoli e Casani farai anche del rapporto  
giornalieri del Conte Gennaro di Tripoli;  
che qui ha accettato - Mi parella  
opportuno che ille cercasse d'efforcere  
in modo brioso che se e quale potrebbe  
recando dell'Autthia bi ragione ~~del~~  
per avventuro d'ora e fatto fatto di  
Britannici d'Vienna -

Certo non credi che si prenderebbe tal cosa d'Europa  
che l'Autthia ebbe in delle apprezioni  
drette tutte Tripolitane, ma forse  
potrebbe esse voler cercare un elemento  
di venturose esperimenti, come non  
nelle parti de Balcanica - Anche  
si ben avverti, o che ora efforcere  
al pubblico Italiani, ma appena  
e un tentato di N' influenza dell'Autthia





in Tripolitania proprii on in cui  
cominciò ad apparire manifestò il  
ritardamento dell'influenza francese,  
in quelle regioni, prodotta in Italia  
con effetto immediato di turbolenza —  
che a compromettere seriamente  
l'attacco di Tripoli —, perché il pubblico  
italiano vedeva in esse un atto  
immediato ostile dell'Austria — e  
l'Italia ne in alcuni modi giustificati.  
Con tutto ciò emerso alla loro fama  
risorse per quelle rapporti del  
Conte di Tripoli, ma ciò che più mi

proven e costrua in perfetta il  
A la avide —

È un pezzo avolo della tutta quanto  
o o on A interseppato, me perdono  
la lunga lettera e accoglie, con  
ambulatorio, l'effrazione della  
non maggior theme e amezze

Am Dear

Luigi